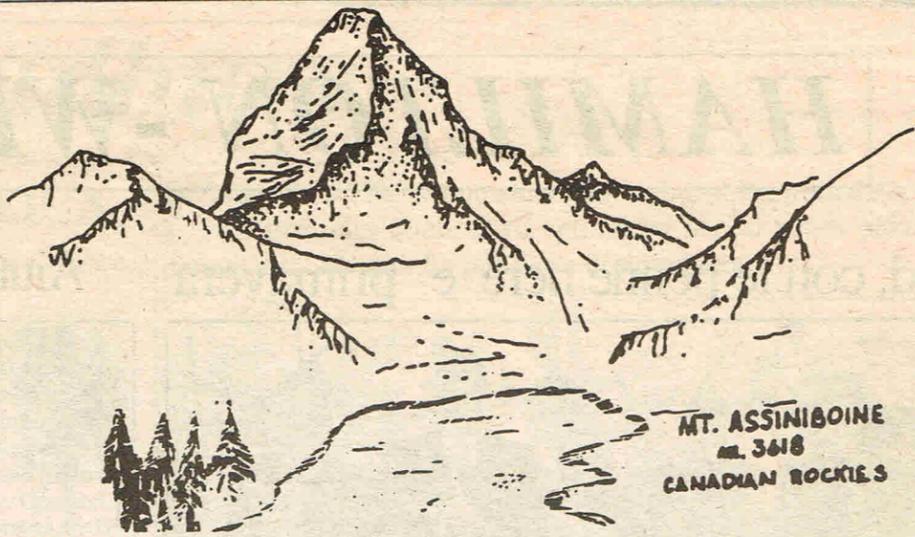


Alpini in Trasferta



NOTIZIARIO DELLE SEZIONI
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI IN CANADA
1 Haverhill Circle, Toronto, Ontario M6L 2R7

GIUGNO-LUGLIO 1992 - N°14

Gli alpini salutano Milano

La delegazione canadese tra le 400 mila penne nere

Quasi 400 mila penne nere hanno sfilato a Milano (17 maggio) per il corteo conclusivo della 65ma adunata nazionale degli alpini, la manifestazione che si ripete fin dal 1930. La delegazione canadese era composta dal presidente dell'Intersezionale Gino Vatri, per la sezione di Toronto il presidente Lanfranco Ceschia, per la sezione di Montreal Virginio Soldera, e numerosi membri del CDS, per il gruppo di Winnipeg Walter Bertoncello, per la sezione di Windsor il vicepresidente Amelio Pez, per la sezione di Ottawa Roberto Penna. **Articolo a pagina 2. Altro servizio fotografico pg. 8**



HAMILTON - WELLAND

Welland, con le penne nere e' primavera



L'11 aprile scorso, gli alpini del gruppo di Welland hanno organizzato la festa di primavera con cena e ballo nella sala dei "Figli d'Italia". Vi hanno partecipato gli alpini della sezione di Windsor, della sezione di Hamilton, del gruppo di Kitchener- Waterloo e N.Y. Da sinistra, si riconoscono, il capogruppo di Kitchener-Waterloo, Vittorio Bertagnoli, il presidente della sezione di Hamilton, Fausto Chiocchio, il presidente della sezione di Windsor Alfredo Morando, il peresidente intersezionale Gino Vatri, il capogruppo di Welland, Doro Di Donato.

Gli alpini di Hamilton hanno "25 anni"



Il 23 marzo scorso la sezione degli alpini di Hamilton ha celebrato il 25esimo compleanno.

Visita delle penne nere di Kitchener-Waterloo al monumento agli alpini di Hamilton



Gli alpini di Kitchener-Waterloo di fronte al monumento agli alpini in occasione del pic-nic degli alpini di Hamilton. Il pic-nic degli alpini di Kitchener-Waterloo avra' luogo il 9 agosto, per informazioni chiamare Vittorio al 8848015.

Aiutano il prossimo con il proprio sangue



Una foto ricordo scattata a conclusione della raccolta del sangue organizzata dalla sezione degli alpini di Hamilton, lo scorso aprile.

Calendario delle attivita' 1992/93

- 1992 - 21 marzo, Ballo di primavera
 - 2 aprile, donazione del sangue
 - 11 aprile, Welland - ballo a Casa Dante
 - 25 aprile, Stag Supper (organizzato presso la sede delle donne)
 - 8 maggio, Mother's Day (organizzato presso la sede degli uomini)
 - 19 giugno, Father's Day (organizzato presso la sede delle donne)
 - 28 giugno, picnic presso le Famee Furlane
 - .. agosto, Gita donne (Royal Ontario Museum & Pine Valley Flea Market)
 - 17 settembre, donazione del sangue presso la Croce Rossa
 - 18 settembre, cibi tradizionale con "Festitalia '92"
 - ?? settembre, donazione del sangue
 - 20 settembre, concerto Coro "Alpi Cozie" Susa-Torino. Forse dovremo ospitare circa 40 persone per tre giorni. I dettagli saranno resi noti prossimamente
 - ?? settembre, donazione del sangue
 - ottobre, donne - Niagara on The Lake & tour of the wineries
 - ?? ottobre, cenone e ballo di fine anno
 - 31 ottobre, Messa ai morti
 - 6 dicembre, castagnata con i soci
 - 31 dicembre, veglione di San Silvestro (se troviamo la sala)
- 1993 - 7 gennaio, Assemblea dei soci

Notiziario a cura di Fausto Chiocchio

Gli alpini salutano Milano: siamo un patrimonio che non deve essere distrutto

MILANO, 17—Quasi 400 mila penne nere hanno sfilato oggi a Milano per il corteo conclusivo della 65a adunata nazionale degli alpini, la manifestazione che si ripete dal 1920. In rappresentanza di 98 sezioni provenienti da tutta Italia e dall'estero (c'era anche una rappresentanza del contingente impegnato in Albania), gli alpini hanno marciato per la città accolti da una folla di cittadini e turisti. Un corteo interminabile. Davanti al palco d'onore in piazza Duomo la prima fanfara militare, che apriva la sfilata, è passata poco dopo le 8.30. Il gruppo delle 120 bandiere (a ricordo dei 120 anni della costituzione del corpo), che chiudeva la manifestazione, alle 16.30. Presente alla sfilata il ministro della difesa Virginio Rognoni, che è arrivato a mezzogiorno da Roma, dopo la prima votazione per l'elezione presidenziale. Tra le autorità militari e politiche, il capo di stato maggiore dell'esercito

Goffredo Canino e il sindaco Piero Borghini. Oltre agli stendardi e alle bandiere gli alpini hanno sfilato portando anche alcuni striscioni con scritte a difesa del corpo, come lo spirito alpino è un patrimonio, Roma non distruggerlo e siamo la gente che conta. Per il caldo, il sole e la fatica di questi giorni di adunata, molti alpini, soprattutto dopo il corteo, sono stati colti da malori. Le ambulanze hanno soccorso circa 400 persone, tra cui anche qualche spettatore. Dopo la sfilata gli alpini hanno cominciato a lasciare la città, anche con i treni straordinari. Per due giorni Milano è stata invasa dalle penne nere che si sono accampate ovunque, anche sulle aiuole spartitraffico del centro. Non sono mancate le lamentele da parte dei cittadini, soprattutto la notte scorsa. Al centro del modo di vivere urbano sono arrivate decine di telefonate per segnalare schiamazzi notturni degli alpini per le strade. Lo spirito generale è stato quello

dell'allegria. Come stamattina quando un gruppo di alpini veneti ha fermato il tram di linea 4 per cantare una serenata al tranviere, una donna. I passeggeri hanno aspettato sorridendo la fine dell'improvvisato concerto e poi hanno applaudito. Il presidente supplente della repubblica, senatore Giovanni Spadolini, ha inviato al presidente dell'associazione nazionale alpini, dottor Leonardo Caprioli, nella giornata del raduno nazionale degli alpini a Milano, il seguente messaggio: «Mi è particolarmente gradito porre il mio fervido saluto augurale a tutti gli alpini in armi e in congedo che celebrano oggi nella città di Milano la loro sessantacinquesima adunata nazionale. Mi è altresì caro rinnovare i sentimenti di riconoscenza e di affetto e l'espressione dell'ammirazione e di profondo apprezzamento che da sempre la nazione nutre verso i soldati della montagna».

Imminente il 20° anniversario della fondazione dell'Associazione il banchetto degli Alpini

A poche settimane dall'annuale grande banchetto della nostra Associazione, vada il mio sentito ringraziamento a tutti gli alpini e gli amici degli alpini che hanno partecipato alla bella serata. Per tutti coloro che non hanno potuto intervenire, desidero invece ripetere le parole di saluto che ho rivolto ai presenti al termine della cena.

Il 3 maggio di quest'anno la sezione di Ottawa compirà 20 anni dalla sua fondazione e' questo un motivo di gioia e di soddisfazione per tutti i soci ed in particolare per tutti coloro che vi hanno partecipato sino dagli inizi. Mentre da un lato attendiamo il 1997 per festeggiare in grande i nostri 25 anni, dall'altro non dobbiamo lasciar passare inosservato questo anniversario. Vogliamo anzi dimostrare durante tutto il 1992 con un rinnovamento di attività e di energie, che anche se tutti noi abbiamo piu' capelli bianchi la nostra associazione è invece ancora giovane e ricca di risorse.

Come presidente, sento pertanto il dovere di ricordare i 42 soci che hanno dedicato lavoro, tempo, idee ed energie partecipando attivamente alla direzione della sezione ANA di Ottawa dal 1972 sino ad oggi; essi sono stati:

Presidenti:

Battel Romano (1972-1986)
Brun del ReLeo (1987-1991)
Penna Bonifacio (1992-1993)

Vice-presidenti:

Battistella Ben
Bertorelli Giuseppe
Boselli Luciano
Cardarelli Amerigo
Chiappa Adriano
Copelli Alberto
Lappa Giovanni
Tozzi Lino

Segretari, tesorieri,
consiglieri e revisori:

Barozzi Secondo, Bianchi Fausto, Bianchini Fausto, Bortolotti Ermanno (dec.), Boselli Riccardo, Capellazzi Ernesto, Chiappa Albino (dec.), Cibien Valerio, Dal Cin Severino, De Francesco Ennio, De Nardis Arnaldo, De Pretto Umberto, Guerra Angelo, Iannucci Antonio, Lagasi Ennio, Mariani Donato, Martignago Vittorio, Mattioli Mariano, Pescatore Albino, Righi Mario, Righi Vigilio, Rizzi Attilio, Scaffardi Giuseppe, Scaffidi Antonino, Sparano Gino, Storti Livio, Storti Mario, Toluoso Elio, Vial Giuseppe, Zanette Erminio, Zozzo Corrado.

Fra le persone elencate, quelli che erano presenti in sala hanno ricevuto un caloroso applauso. Questo applauso di ringraziamento è ovviamente esteso anche agli assenti, che spero di poter rivedere presto ai nostri prossimi incontri.

Grazie alla presenza di Tele-30 quella sera, oltre alle mie parole ci sono le immagini trasmesse sul Canale 22 la scorsa settimana. Un ringraziamento sincero a Tele-30 per averci aiutato a ricordare un'allegria serata trascorsa in compagnia di tanti amici.

Approfitando dell'occasione ho annunciato ufficialmente una nuova iniziativa culturale con la quale intendiamo promuovere (e premiare) lo studio della lingua italiana fra i nostri giovani. A nome della nostra sezione sono infatti in contatto con le scuole di Italiano di Ottawa con una proposta di collaborazione che si realizzerà con il prossimo anno scolastico. A giudicare dalle prime reazioni entusiaste delle direzioni e degli insegnanti, questa proposta avrà sicuro successo. A questo argomento preferisco tuttavia dedicare piu' spazio e pertanto mi riservo di parlarne prossimamente con maggiore ricchezza di dettagli.

Al nostro banchetto erano anche presenti alcuni membri del comitato promotore della costruzione della casa di riposo "Villa Marconi". In segno di incoraggiamento di apprezzamento per gli sforzi già compiuti, ho avuto il piacere di consegnare al sig. Lucio Appolloni un assegno con parte dell'incasso della serata (\$500), quale primo modesto contributo degli alpini alla realizzazione di quest'opera tanto necessaria, della quale beneficeranno quelli fra noi che sono piu' bisognosi, i nostri anziani. Gli alpini intendono quindi partecipare e sostenere questa generosa iniziativa.

Fra i presenti abbiamo avuto il piacere di ospitare Mons. D. Pasquinelli della Nunziatura Apostolica, che ha benedetto il nostro cibo, ed anche il Col. V. Zardo addetto militare italiano che ha annunciato il conferimento delle Croci di Guerra a due nostri soci: Cristina e Moglia. La cerimonia delle consegne avverrà il 2 giugno alla presenza dell'Ambasciatore. Congratulazioni; altre ancora ne seguiranno.

Prima di terminare voglio porgere un ringraziamento particolare alla signora Edda Battistella della Unitravel Services per l'omaggio di un biglietto aereo per l'Italia, ed anche al nostro cuoco Carmine Mariani ed alla equipe che lo ha sostenuto in cucina, i quali hanno dato un contributo molto importante alla riuscita della serata.

Un arrivederci a tutti. Il nostro prossimo incontro avverrà in giugno in occasione della serata che verrà organizzata per festeggiare la venuta della pattuglia acrobatica italiana "Frece Tricolori".

Bonifacio Penna Presidente

SEZIONE DI OTTAWA NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO 1992-93

Il 19 gennaio scorso l'Assemblea generale dei soci riunita in sessione straordinaria, ha proceduto all'elezione del Consiglio Direttivo per il prossimo biennio. Avanti diritto al voto: 114; votanti: 47 (41.2%). In seconda convocazione sono stati eletti i seguenti soci:

Presidente Bonifacio PENNA
Vice-presidenti Giuseppe BERTORELLI
Luciano BOSELLI

Segretario Adriano CHIAPPA
Tesoriere Vigilio RIGHI

Luciano Adriano Vigilio

Consiglieri: Secondo BAROZZI
Fausto BIANCHINI
Severino DAL CIN
Mariano MATTIOLI
Antonino STORTI

Revisori dei conti: Alberto COPELLI
Albino PESCATORE

Gli Alpini di Ottawa e le scuole di italiano

In un mio precedente scritto avevo accennato ad una iniziativa culturale che la sezione di Ottawa dell'Associazione Nazionale Alpini (ANA) si è proposta di attuare in collaborazione con le scuole di lingua italiana della capitale al fine di promuovere fra i giovani lo studio della nostra lingua, e di riconoscere, premiandoli, lo sforzo ed il sacrificio che tale meta comporta. Questa iniziativa rivolta alla scuola rientra nelle tradizioni dell'associazione, ma intende tuttavia cercare una via nuova che rimanga aperta ad ulteriori sviluppi.

La proposta si presenta per il momento in modo molto semplice: all'inizio dell'anno scolastico la sezione di Ottawa proporrà un soggetto che avrà come riferimento la "montagna" e l'Italia, sul quale gli studenti delle scuole di italiano saranno invitati a presentare una loro composizione scritta. Noi intendiamo rispettare la libertà didattica degli insegnanti, ed il soggetto da noi proposto potrà essere inserito nel programma scolastico e sviluppato liberamente.

Al termine dell'anno scolastico l'associazione premierà per ogni scuola partecipante le opere migliori in prosa o in poesia, da noi scelte fra quelle che ci saranno presentate.

Lo Statuto della nostra associazione dichiara all'articolo 2 che l'ANA ha fra i suoi scopi quelli di tenere vive e tramandare le tradizioni degli Alpini, difenderne le caratteristiche, illustrarne le glorie e le gesta; ... di promuovere e favorire lo studio dei problemi della montagna e del rispetto dell'ambiente naturale, anche ai fini della formazione spirituale ed intellettuale delle nuove generazioni e ... di concorrere in materia di protezione civile in occasione di catastrofi e di calamità naturali.

L'associazione è disponibile ad incontrarsi con gli studenti per illustrare e discutere tutti questi punti, ed inoltre potrà fornire a titolo informativo copie delle riviste "L'Alpino" e "L'Alpino in transfere", dalle quali gli insegnanti e gli studenti potranno ottenere utili informazioni sugli scopi menzionati in precedenza. Altre notizie potranno poi essere ottenute da enciclopedie, libri, giornali, e cosa molto importante da parte degli studenti direttamente dai loro ricordi di ... nonni, zii e genitori, o di vacanze da loro trascorse in Italia.

Io penso che quest'ultimo aspetto vada molto incoraggiato. In Italia le montagne non mancano in nessuna regione. Leggende, storia, tradizioni non mancano. Monumenti, ponti, cappelle, flora e fauna, musei possono essere una fonte inesauribile di materiale per la fantasia ed il core dei giovani. Porto alcuni esempi: sui monti circostanti Ovindoli, Abruzzo, c'è un monumento all'alpino; a Bassano del Grappa, Veneto, c'è un famosissimo antico ponte in legno noto come Ponte degli Alpini; a Torino c'è il museo nazionale della montagna. Chi è stato in questi luoghi o ne conosce la storia, ce ne parli con le sue parole.

Concludo precisando che i premi consisteranno, almeno per il momento, in pubblicazioni in lingua italiana: dizionari, monografie, abbonamenti a riviste, e non in compensi monetari sotto forma di borse di studio o altro. Fra tutte le composizioni premiate, la sezione ANA di Ottawa si riserva di diritto di fare pubblicare le migliori in assoluto. Noi Alpini consideriamo questo solo un inizio, e speriamo che il nostro entusiasmo venga accolto e condiviso dai nostri giovani.

Arrivederci. Bonifacio Penna, presidente

Premiata "la Regina"



TORONTO - Da sinistra, il cavalier Giuseppe Simonetta, la patronessa Palmira Zoratto, il commendator Domenic Faga, in occasione della festa del 4 novembre.

Pellegrinaggio a Barbana



La barca Omar di Piero e Francesco Corbato

VANCOUVER

Commemorati i caduti al Centro Italiano

Un invito alla speranza



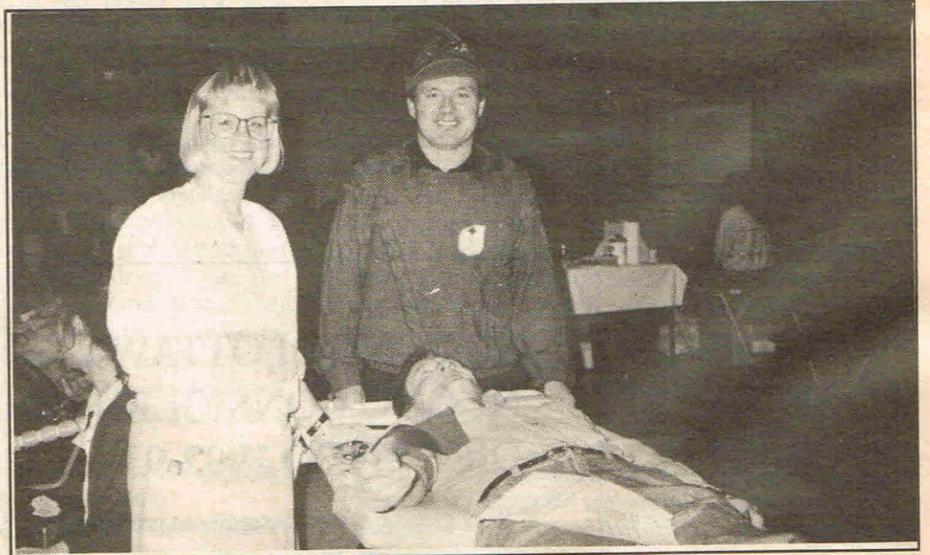
S. E. l'Ambasciatore S. Balanzino

Circa un migliaio di persone hanno partecipato alla celebrazione in onore dei caduti di tutte le guerre presso il Centro Culturale Italiano. Ospiti d'eccezione: sua Ecc.za sig. Sergio Balanzino, ambasciatore d'Italia in Canada, venuto per l'occasione da Ottawa; e sua Ecc.za Mons. Adam Exner, nuovo arcivescovo della diocesi di Vancouver. La partecipazione simultanea dei cori Vancouver Italian Folk Chorus e l'Italian Choir of B.C., la banda degli Alpini, l'Associazione Nazionale dei Bersaglieri, l'Associazione Nazionale dei Carabinieri ha reso la serata carica di emozioni e di ricordi. Tutti insieme per ricordare il passato per camminare insieme verso il futuro! La celebrazione civile ha avuto luogo nella piazza interna del Centro Italiano attorno al monumento del Milite Ignoto. Con la varia rappresentanza delle diverse forze armate schierate in semicerchio, la banda degli alpini inizia la breve ma significativa cerimonia con le note del "Silenzio". L'ambasciatore, accompagnato dai presidenti delle associazioni e dal presidente del centro Italiano Celso Boscaroli, depone la ghirlanda di fiori di fronte

al busto del Milite Ignoto. Seguono alcuni significativi momenti di silenzio. La fanfara dei Bersaglieri con la sua marcia tipica conclude il cerimoniale ed irrompe nella sala centrale del Centro, ormai gremita da circa un'ora. L'Arcivescovo presiede la santa messa. Con lui otto sacerdoti in rappresentanza delle diverse parrocchie della città con servizio agli italiani. La banda degli alpini inizia la celebrazione eucaristica suonando "Amazing Grace". I due cori talvolta insieme, talvolta alternandosi animano con le loro magnifiche voci le diverse parti della liturgia. L'Arcivescovo, con quasi un impeccabile italiano da lasciare favorevolmente stupita tutta l'assemblea, esordisce nella sua omelia con le testuali parole: "Ricordiamo questa sera, con dolore, la morte di tanti uomini, donne e bambini che sono morti in guerra. Nella storia del mondo, si trovano grandi tragedie, ma senza dubbio, tra le più grandi, c'è il fatto terribile della guerra. Quindi continua il prelato mentre questa sera preghiamo per i morti vogliamo anche pregare per la pace in tutti i continenti del mondo intero". Segue un'analisi del brano

evangelico delle beatitudini e del loro messaggio carico di speranza, anche per i più poveri, i più diseredati, gli ultimi. "Povertà e speranza, afflizione e felicità, persecuzione e vittoria, purificazione e visione di Dio non sono termini contraddittori, -ribadisce l'Arcivescovo- ma sono piuttosto le tappe ordinarie nel cammino verso la pace e la felicità vera, quella che è in Dio." Conclude esortando tutta l'assemblea a pregare per le anime dei fedeli defunti in guerra "affinché possano partecipare pienamente al banchetto celeste assieme con tutti i santi: "Ecco il nostro Dio, in cui abbiamo sperato perché ci salvasse; ralleghiamoci, esultiamo per la nostra salvezza!" Terminata la santa messa, la parte ufficiale della serata si conclude con la presentazione della varie autorità civili e religiose. Altri due interventi sono degni di nota.

L'avvocato Celso Boscaroli si sofferma nel suo breve intervento sui fatti sanguinosi che si stanno verificando in diversi paesi e, d'altro canto, lo sforzo che diversi capi di governo stanno perseguendo alla conferenza di pace a Madrid di porre fine al conflitto arabo-palestinese. Un invito a tutti ad essere operatori di pace nel proprio piccolo, in famiglia, sul posto di lavoro, nella società! L'Ambasciatore Sergio Balanzino, nel suo discorso, dà un taglio particolare a tutta la portata del significato dell'avvenimento della serata: egli menziona tra gli altri gli emigrati del nostro remoto e recente passato e tutte le sofferenze, i martiri e le autentiche battaglie che hanno dovuto sostenere per conquistare un pezzo di pane, un lavoro, e talvolta, la libertà. Una conclusione questa - a mio avviso - molto appropriata, in particolare modo per gli anziani presenti. Forse sfuggiti un tempo agli orrori della guerra lasciando la propria patria, ma senza dubbio in continuo conflitto con una terra che sarà sempre ostile. A conclusione della serata il Centro Italiano ha organizzato una castagnata e pizza per tutti coloro che erano presenti. Claudio Holzer L.L.



Carissimo Gino, sto pagando duramente la vacanza hawaiana che mi sono presa in Novembre. Sono alle prese con arretrati di corrispondenza in evasa privata ed alpina che, assieme alle missive natalizie da qualche giorno mi rendono infelice. Ma con buona volontà si supera tutto. Ti faccio un breve riassunto delle nostre attività. Il 4 Novembre è stato celebrato al Centro Italiano alla presenza di S.E. l'Ambasciatore S. Balanzino e con una Messa in ricordo dei defunti officiata dal nuovo Arcivescovo di Vancouver, S.E. Mons. Adam Exner che ha fatto una omelia in italiano fluente. Presenziavano gli Alpini con la loro Fanfara, i Bersaglieri e i Carabinieri. Graditi presenti sono stati i rappresentanti della Royal Canadian Legion. L'11 Novembre, come tutti gli anni, purtroppo sotto una pioggia battente, gli Alpini, di nuovo insieme a Bersaglieri e Carabinieri, hanno partecipato alla ricorrenza canadese del

Remembrance Day. La nostra Fanfara è stata richiesta a Seattle per una esibizione. Vi si è recata, ha avuto un grosso successo e i complimenti del Viceconsole d'Italia a Seattle, Cav. Quinto De Vitis. Il 13 Novembre vi è stata al Centro Italiano la raccolta di sangue per l'AVIS patrocinata dagli Alpini. Pur non avendo raggiunto il nostro record del 1986, la quantità di sangue da noi raccolto è fra le più alte di quest'anno fra le Società del Centro. Siamo soddisfatti e complimentati. Ti invio il pubblico ringraziamento pubblicato sull'Eco d'Italia da parte del dott. Umberto Callegarini, coordinatore dell'AVIS in Vancouver. Insieme ti invio due fotografie della circostanza. Una scattata dopo la raccolta. Al centro si trova, seduto, il dr. Callegarini; alla sua sinistra, seduto, l'avvocato Celso Boscaroli Presidente del Centro. In piedi, dietro Boscaroli, è Pietro Berdusco che si è prodigato per tutta la parte alimentare, sia per il ristoro dei donatori di sangue,

sia per una cena offerta dagli Alpini agli organizzatori, alle infermiere dell'AVIS e alle autorità. Nell'altra fotografia sul lettino vi è un alpino che dona il sangue. In piedi a lui accanto si vedono una nurse e l'Alpino Romano Zadra. Questi fa parte del Comitato AVIS, è stato l'anima della raccolta patrocinata dagli Alpini, e personalmente è arrivato alla sua sessantesima donazione. Ed ora attendiamo l'Assemblea di Gennaio per il rinnovo delle cariche. Gemma, per motivi familiari e la prospettiva di essere assente nel 1992 da Vancouver per un considerevole periodo di tempo ha manifestato il proposito di non ricandidarsi come Presidente. Vedremo in tal caso chi ne prenderà il posto. Spero che la tua salute sia buona come pure quella dei tuoi familiari e in particolare quella di tuo figlio. Il Presidente, il Direttivo e la Sezione tutta ti inviano un grosso saluto. Renato Bitelli Segretario di corrispondenza



Alcuni degli organizzatori della donazione sangue patrocinata dagli Alpini.

Vancouver - Fra una influenza ed un raffreddore 196 unità di sangue si sono raccolte mercoledì 13 ottobre 1991. Grazie Alpini per un lavoro ben fatto per la terza volta. La mia gratitudine personale va all'organizzatore di turno Roma-

no Zadra. Da classico Alpino, Romano ha organizzato alla perfezione il tutto senza chiedere niente, senza disturbare nessuno. Tutto si è svolto nell'ordine ed armonia fra l'andare e venire delle penne nere nel gran salone.

Da parte dei mille pazienti che trarranno beneficio e forse la vita salvata dal sangue raccolto, grazie Alpini, dal profondo del cuore

Dr. Umberto Callegarini per il Comitato AVIS

Windsor 25° Anniversario di fondazione

Per dare piacere al nostro animo nell'iniziare l'anno il quale vedrà i festeggiamenti del nostro giubileo d'argento, ci sentiamo tutti convinti di mandare due parole di gioia e un fiero augurio a tutte le Sezioni Alpini in Canada. Sentirsi vicini, sentirsi associati a tutti i cari Alpini di questo Paese dove viviamo ormai da tanti anni e il miglior sentimento che ci sprona sempre alla nostra cordiale amicizia. 25 anni di vita sociale e l'iniziativa meravigliosa di aver portato

il nostro Cappello in Canada io penso sia stato un fatto importante. La continuazione della storia delle nostre gesta del passato storico, e oggi andare avanti con le nostre attività, hanno dato ai nostri figli e alle Comunità che ci circondano un esempio di grande valore affettivo e di solidarietà.

In questa grande occasione allora che ci rende uniti dall'Est all'Ovest dal Nord e dal Sud ricordiamoci con gioia marciamo fieri

verso nuove mete con i nostri programmi ricordevoli e le nostre celebrazioni significative. Agli alpini del Canada "Auguri di ogni bene a tutti i Gruppi e Sezioni del Canada".
Cordialmente
Alfredo Morando

NB. Un particolare augurio e saluto vada al presidente Gino Vatri e al Direttivo dell'Intersezionale per il loro lavoro proficuo nella interpretazione di tutti gli Alpini in Canada'.

Le Donne degli alpini



In tutte le attività di noi Alpini sia in Patria che all'estero ci sono le nostre donne. Nel nostro passato storico hanno sempre contribuito a darci forza e coraggio, oggi sono le compagne di tutte le manifestazioni di pace. Nella foto che presentiamo hanno anche per poco desiderato indossare le nostre giacche e con devozione il nostro famoso Cappello con la Penna nera. I loro sorrisi vogliono

essere un fulgido esempio di fedeltà alle nostre intramontabili tradizioni. Si trovano all'estero e sono orgogliose dei loro cari Alpini e con loro vivono e collaborano nelle celebrazioni. Quest'anno per noi della Sezione alpini di Windsor sarà certamente un ciclo di attività sociale da ricordare, il nostro 25° Anniversario di fondazione. Se è vero il famoso detto: Dietro il successo di un uomo

c'è una donna, è pur vero che le donne di noi Alpini sono all'altezza del loro compito sia di madri, spose e di amiche collaboratrici. Salutiamo queste donne con deferenza che ci sono state e ancora sono al nostro fianco piene di vita e di entusiasmo e salutano con noi tutte le donne degli alpini d'Italia e del mondo.
Alfredo Morando



Roma, 18 marzo 1992

Il Presidente
del Consiglio dei Ministri

Gino Vatri

In occasione dell'incontro con la Comunità italiana al Columbus Centre a Toronto non ho potuto intrattenermi personalmente con i rappresentanti delle Associazioni e Patronati.

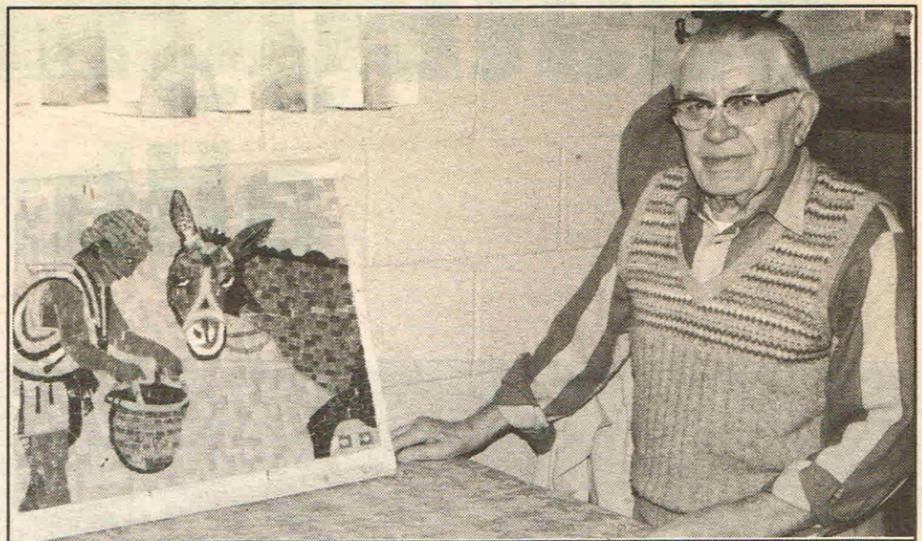
Purtroppo il tempo a disposizione non è stato sufficiente anche per questi incontri così significativi.

Desidero farLe pervenire il mio saluto più affettuoso e riconoscente per la magnifica accoglienza che mi è stata riservata e per la manifestazione di italianità di cui conserverò il migliore ricordo.

Sig. Gino VATRI
Presidente Ass. NAZIONALE ALPINI
1 Haverhill Circle
TORONTO, Ont.
M6L 2R7

Giulio Andreotti
Giulio Andreotti

La scomparsa di Baldo Camilotto



Un ricordo particolare dai nipoti di Baldo Camilotto

Mentre vanno avanti i lavori di rinnovamento della chiesa Sant'Angela Merici, è scomparso all'età di 97 anni, Baldo Camilotto, capo del Comitato costruzione della chiesa originale. Nato nel 1894 a Cavasso Nuovo (Pordenone), emigrò negli USA nel 1921 e arrivò a Windsor nel 1923. Nel 1925 si sposò con Ella Corrado. Assunto originariamente dalla ditta Colautti Bros. come pia-

stellista, eventualmente ne diventò partner e poi presidente. Fu anche un co-proprietario della Keystone contractors Ltd. che a un tempo era una delle maggiori imprese edilizie del Canada. Uno dei "pionieri" della comunità italiana, il sig. Camilotto era socio (e uno dei fondatori del Caboto club, della Società Santo Nome, del Fogolar Furlan, della K. of C. #1453 Windsor Council, dell'Associazione

Nazionale Alpini (Sezione di Windsor) ed altre organizzazioni. Il sig. Camilotto era vedovo dal 1990 e ha lasciato nel dolore le figlie Mary Paterson, Clorinda Nicodemo e Irma Susko; i generi, 13 nipoti e 16 pronipoti; le cognate Maria Romano; Gallin o Corrado e molti nipoti. Le nostre più sentite condoglianze ai parenti e amici del defunto "pionier".

DECEDUTO UN SOCIO A TORONTO



†
Nel suo sorriso c'era un'amicizia forte.

Nel suo cuore c'era un amore profondo.

Nel suo spirito c'era fede, pace e speranza.

Nei nostri cuori non sarà mai dimenticato.

Il 30 dicembre 1991 è deceduto a Toronto il socio Pietro Marcocchio.

Pietro Marcocchio era nato Castions di Zappola (PN) il 17 settembre 1927. Socio della sezione di Toronto da molti anni. Pietro contribuiva ai tornei sezionali di briscola e di bocce con il suo lavoro e la sua sponsorizzazione di trofei.

Alla moglie Paolina e alle figlie Lola e Clara le più sentite condoglianze della sezione di Toronto

† CONDOGLIANZE A PADRE PAPAIS

PREGHIERA

Ti ringraziamo, o Dio, per la nostra cara mamma Maria che fu così vicino a noi e che ora ci è stata tolta. Ti ringraziamo per l'amicizia che diffuse attorno a sé e la serenità che ci portò. Ti ringraziamo che, attraverso la sofferenza, imparò la Tua volontà e divenne una persona che altri poterono amare, mentre era qui con noi su questa terra. Concedi a lei la gioia del Tuo Paradiso assieme a tutti i nostri cari.

TORONTO - L'11 marzo 1992 è deceduta Maria Papais, madre del padre Vitaliano Papais capelano militare della sezione di Toronto. Maria Papais era nata a San Vito al Tagliamento il 23 dicembre 1912 ed era vedova di un alpino deceduto durante la guerra. A padre Papais le più sentite condoglianze da parte di tutti gli alpini.

Festeggiato a Toronto alla presenza del c

Assemblea genera



A proposito di un libro di Vita **LA DIVISIONE A Dall' Africa Orient**

Uomini e armi

Storia, vicende, imprese di grandi unità e di reparti delle varie armi e specialità dell'Esercito e delle altre Forze Armate Italiane. Gli aspetti più significativi, i fatti noti e meno noti delle pagine di guerra che li videro protagonisti sui diversi fronti.

Questo libro non è soltanto la tradizionale narrazione delle vicende belliche di una Divisione alpina. L'autore rispetta la verità della cronaca, ne segue con ordine il filo, esamina in dettaglio le vicende della Pusteria sui cinque fronti (Africa Orientale, fronte occidentale, Albania, Montenegro, Provenza) nei quali fu impiegata, ma vi aggiunge come dev'essere, una nota personale, con

osservazioni e commenti spesso non privi di ironia. La narrazione dei fatti si accompagna qua e là con il commento, che è nutrito di esperienza personale e di quella dei compagni d'arme. Per esempio, la campagna d'Etiopia è presentata come realmente la sentì la grande maggioranza dei soldati che vi presero parte: la ricerca di un posto per lavorare senza dover emigrare. Uomo di vita intensa,

il 32^{esimo} di fondazione Console Aldo Valeo

le al Friuli centre



Vitaliano Peduzzi - MURSIA EDITORE "ALPINA "PUSTERIA" tale al fronte albanese

partecipata, alpino valoroso, brillante e gradevole scrittore, l'Autore non è un diligente cronista, ma vive le vicende che espone.

Una parte notevole del libro è riservata alle testimonianze: fotografie, lettere, diari, racconti di alpini che vissero in prima persona l'esperienza bellica della Pusteria.

A questi ultimi viene dato un risalto particolare, tale da offrire ai reduci la gioia (forse velata di una lieve

malinconia) del ricordo, e a tutti la possibilità di conoscere dal vero senza retorica vicende che, nel bene e nel male, rappresentano comunque per ogni uomo l'ora della verità.

Vitaliano Peduzzi è nato a Milano nel 1909 Laureato in Giurisprudenza, autore di una ventina di libri, è stato ufficiale degli alpini nella seconda guerra mondiale (quattro volte decorato al valore) e partigiano

Consigliere nazionale del Partito Liberale Italiano dal 1964 al 1976, segretario generale dell'Istituto Ortopedico Gaetano Pini di Milano per circa quarant'anni, è stato presidente della Banca del Monte di Milano dal 1973 al 1980. Insignito di numerose onorificenze, è attualmente vicedirettore dell'"Alpino" organo dell'Associazione Nazionale Alpini.



Winnipeg

Una lettera per stare piu' vicini

Carissimi Alpini in trasferta, così siamo classificati e giustamente denominati; una cosa è certa, se stiamo assieme corrispondendo attraverso queste poche pagine, non ci sentiamo dispersi in questa grande nazione lontani dalla nostra cara madre patria facciamo conto di essere al campo, ed anche colà erano tempi duri, ma quando ci si trovava riuniti a forma di cerchio ad un bivacco, allo scoppettare del fuoco, passandoci le boracce e conversando con quel tono alto (credendo di darci piu' vita al discorso), così tutte le fatiche della giornata venivano disperse, e senza aspettarci era passata la sera e non ci accorgevamo che tutto il mondo era ritornato rosa anche se il pagliaio sotto la tenda, ci aspettava per ospitarci per la notte diveniva accogliente come il letto del re. Anche se al mattino poi si sentivano dolci ricordi, specialmente a quelli che avevano trattenuto la boraccia un po' piu' a lungo degli altri (la sera leoni ed alla mattina c...) così si diceva e se lo sente a dire tutt'ora, ma certe volte per stare in compagnia bisogna esser l'uno e l'altro.

Il nocciolo della questione è: scriviamoci tramite questo giornale facciamolo realmente nostro, non trattiamolo come un volantino che poi va disperso. Quanti di noi sfogliandolo si soffermano a leggere l'articolo riguardante ad un Gruppo ad una Sezione per leggere il nome di una persona conosciuta? Molti, ed uno di quelli è anche il sottoscritto.

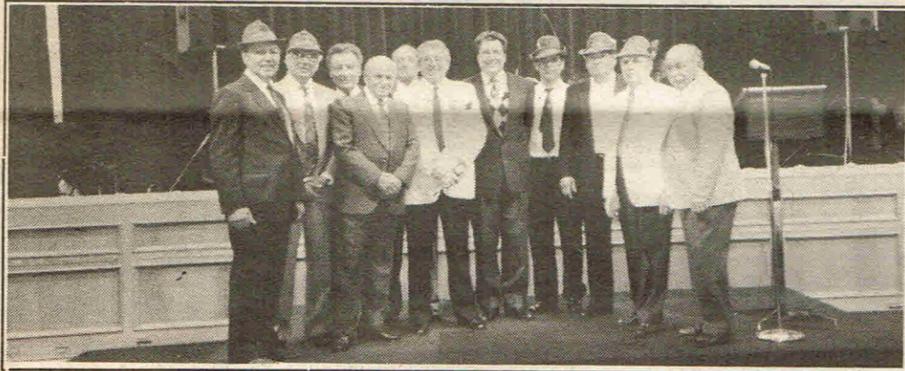
Anch'io sono realmente occupato, sia con il lavoro, il Fogolar, e naturalmente con gli alpini e poi con gli amici, per farla breve mia moglie dice che i lavori di casa sono sempre in ultima fila avevo incominciato queste due righe per mandarvi solo i saluti, ma una volta che la penna è in mano ed il pensiero agli amici le parole vengono da sole e (come le barzellette). Desidererei impiegare un po' piu' di tempo nel leggere il prossimo numero, così accumuleremo ancor piu' spirito di corpo ed un maggior numero di presenti alla prossima adunata in Calgary il prossimo anno.

Diamo conoscenza.

L'11 novembre s.a. abbiamo fatto dono alla casa degli anziani di due bandiere di cui una Italiana e l'altra Canadese. Abbiamo avuto la festa Veglia il febbraio scorso, la quale ogni anno porta tanta gente, nonostante il freddo che circola in dato periodo in WPG. Il nostro gagliardetto è stato alla sfilata Nazionale a Milano. La scampagnata annuale sarà fatta il 19 luglio ad Anola (Fogolar Propieta'). Per ora infiniti saluti al direttivo ed a tutti i soci e simpatizzanti di questa grande famiglia, dal Gruppo Alpini di Winnipeg.

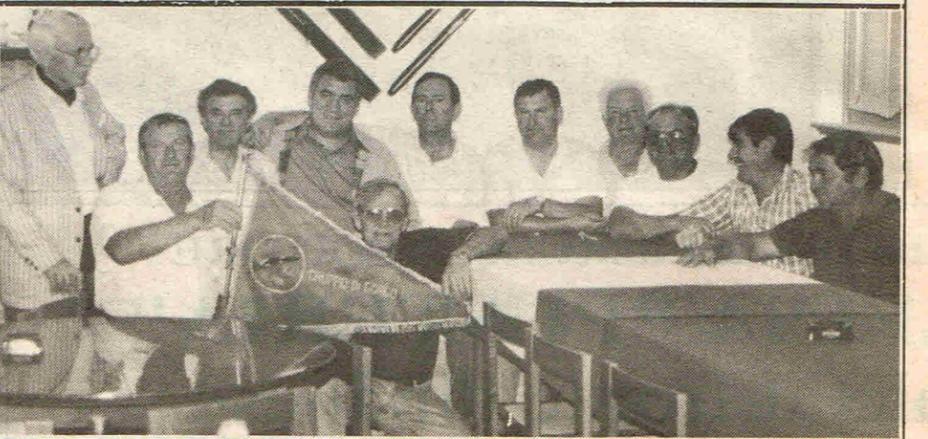
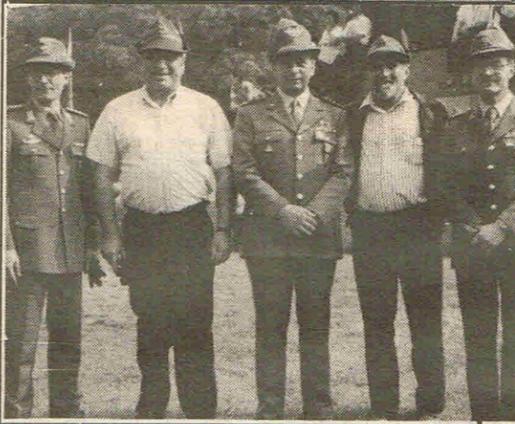
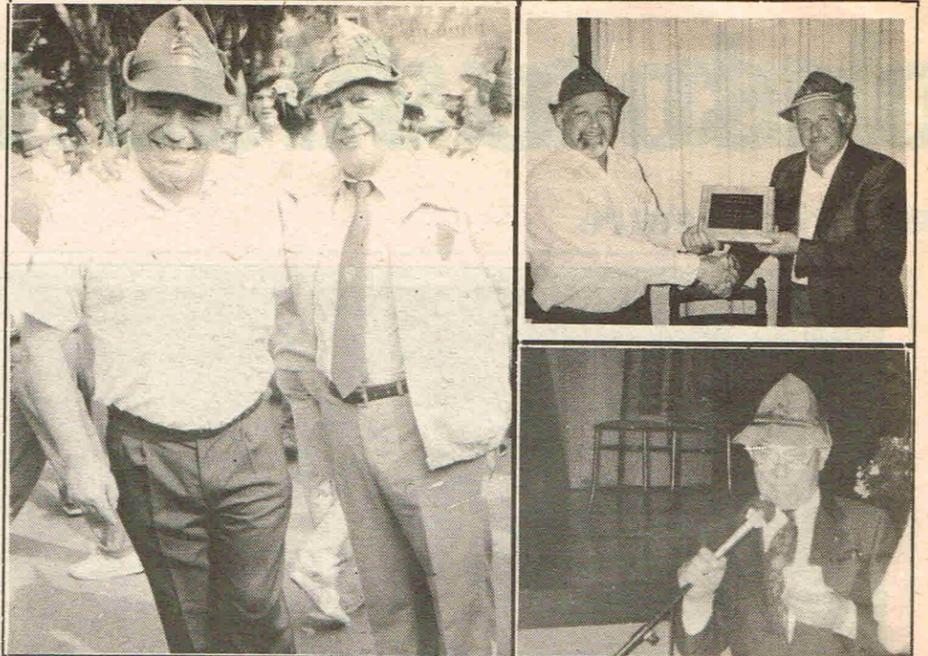
Cordialmente il segretario

E. Di Biagio

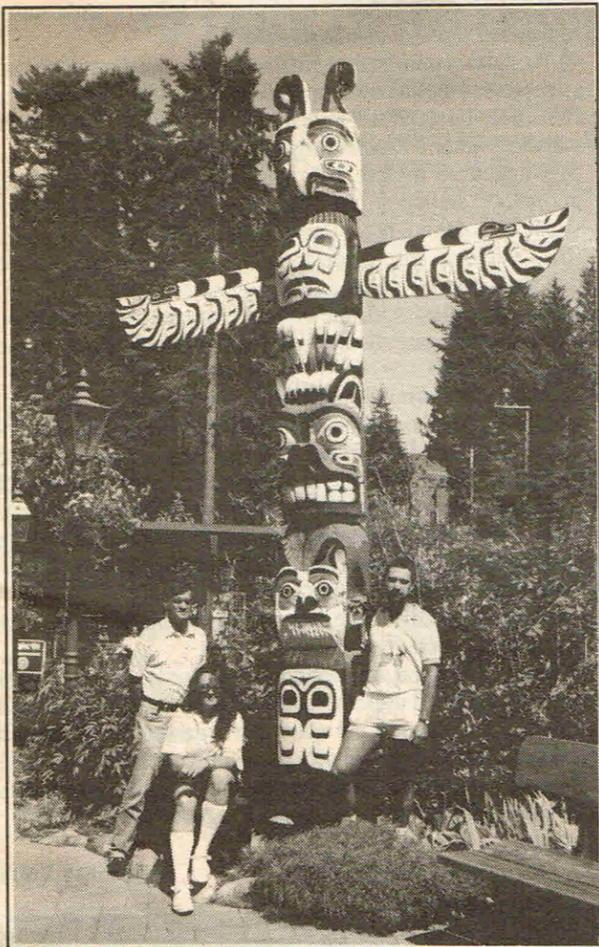


Diario di due alpini

Questa serie di foto si riferiscono agli incontri che si sono svolti in occasione dell'Adunata Nazionale di Milano e ritraggono, il presidente Leonardo Caprioli, Lanfranco Ceschia, il generale Piero Monsutti, Gino Vatri ed il colonnello Sergio Canini; ed ancora Giuseppe Verona e gli alpini di Gorgo, Magnano, Pertegada; Giovanni Franza e Elio Borgobello.



IL NOSTRO CANADA



Stefano Cassani e Lucia Vescovi i due giovani autori di questo articolo sul Canada - in compagnia di Nello Brumat, durante la loro visita nel nostro Paese

Ormai cinque mesi sono trascorsi da quando stanchi ma euforici siamo ritornati dal Canada dopo un bellissimo mese sognato da lungo tempo. Raccontare e trasmettere le molteplici esperienze e sensazioni vissute e provate durante il nostro soggiorno, non sarà cosa facile, ma il solo ricordo della nostra avventura ci permette di riassaporare luoghi e persone che non dimenticheremo mai.

Il primo impatto è stato con Toronto: davvero da brivido! Città immensa in cui le highways sono un vero labirinto, soprattutto per ingenui neofiti come noi. Quella sera usciti per la prima volta con la macchina presa a noleggio all'aeroporto, abbiamo fatto conoscenza con tutte le diramazioni possibili della 401. Esclusa quella giusta! Già dall'inizio però le persone da noi incontrate si rivelarono molto gentili, e con il loro aiuto ritrovammo il nostro hotel (grazie Melanie). Toronto però è stato molto più di questo. Qui abbiamo avuto la possibilità di fare moltissime cose come, ad esempio, entrare in uno stracolmo Skydome e poter assistere ad una partita dei Blue Jays, oppure sedersi comodamente in poltrona al Royal Alexandra Theatre per gustare quel capolavoro musicale che è "Les Misérables" ed ancora mangiare cibi particolari in ristoranti esotici. Toronto è stato anche vivere con vecchi e

nuovi amici, che ci hanno fatto sentire a casa nostra nonostante fossimo a più di 12000 chilometri dall'Italia. Abbiamo particolarmente gradito, dopo giorni di hamburger e patatine, poter assaporare un abbondante piatto di spaghetti, annaffiati da ottimo vino friulano; e risentire in un'atmosfera di serenità ed allegria, il calore di una vera famiglia.

Durante il nostro soggiorno abbiamo anche scoperto le peculiarità di altre città, ognuna delle quali si è rivelata singolare pur mantenendo caratteristiche comuni alle altre.

Così Montreal si è dimostrata sicura e provocatoria, come l'audace torre che domina il villaggio olimpico; Ottawa immersa e concentrata nell'attività politica che rappresenta; Vancouver aperta e solare come l'oceano che bagna le sue coste. Calgary città che suggerisce l'idea di un salotto intrigante, dove nelle bollenti tazze di the si mescolano pas-iccini e confidenze. E per concludere Quebec City, città linda e preziosa come un gioiello nuovo, eredità di una vecchia Europa.

Ma per raccontare il nostro Canada dobbiamo fermarci un istante sulle infinite bellezze della natura. Senza dubbio lo spettacolo più impressionante

è stato vedere l'imponenza e l'energia delle cascate del Niagara. Ciò che abbiamo provato in quel momento non si può descrivere! Legati all'acqua innumerevoli sono i ricordi nella nostra mente: abbiamo visto incantevoli fiumi, suggestivi e pacifici laghi ed anche tumultuose rapide che sono riuscite a catturare i nostri pensieri liberandoli dalla conformità ordinaria e sprigionandone la geniale originalità.

Ciò che ci ha colpito maggiormente nella natura canadese è stata la sua immensa vastità ed il senso di pace e tranquillità che essa trasmette a chi vi si avvicina. Nel silenzio delle sue foreste non si può non respirare l'essenza della vita; esse sono delle oasi in cui l'uomo può ritrovare se stesso e dove arrampicarsi sulla cima di una montagna significa andare al di là dei propri limiti.

La nitidezza dei colori, la purezza del paesaggio ancora inviolato dall'uomo, hanno permesso l'unione tra il nostro fisico e la mente raggiungendo l'integralità del nostro essere. Nelle notti illuminate dalla luna, un leggero velo di nebbia ha reso il paesaggio agreste misterioso e nello stesso tempo complice e romantico. Nelle immense praterie, tutt'altro prive di fascino, il nostro sguardo ed i nostri pensieri sono stati liberi di correre, giocare ed inventare...

Questo viaggio ha assunto per Stefano una valenza particolare visti gli studi da lui fatti sull'emigrazione italiana in Canada. Riportiamo le sue riflessioni.

Poter rivivere e toccare con mano il mondo dell'emigrazione e della successiva integrazione italiana in Canada, che avevo già conosciuto scrivendo la mia tesi di laurea sugli scrittori italo-canadesi, mi ha dato grossa soddisfazione. Attraverso il mio lavoro sono venute a conoscenza dei molteplici problemi e delle difficoltà che l'arrivare in un paese completamente nuovo comportò, per moltissime persone, nei primi anni del secondo, doloroso dopoguerra. I romanzi di Frank Paci rivelano molto

bene il contrasto generazionale esistente nelle famiglie tra i genitori, più legati all'Italia, e i figli che invece si considerano a tutti gli effetti canadesi e che poco conoscono delle tradizioni friulane, siciliane, calabresi e abruzzesi; allo stesso modo i drammi di Marco Micone e le poesie di Pier Giorgio Di Cicco mettono in risalto questo difficile rapporto, estendendolo anche al mondo del lavoro e a quello della vita di ogni giorno, dove canadesi e italiani fanno fatica a convivere. Ma questi stessi romanzi, queste poesie e queste opere teatrali, assieme ai testi di altri autori quali Mary di Michele, Joseph Pivato e Caterina Edwards, mostrano anche come, dopo i primi anni di contrasti ed enormi sacrifici, pian piano il mondo italo-canadese sia cresciuto, si sia integrato nel nuovo tessuto sociale e culturale dando.

vita ad un gruppo veramente di prim'ordine, di grande rilevanza per tutto il paese. Per me questo interessantissimo panorama finora era rimasto unicamente legato alla mia tesi, alla mia analisi scritta mentre adesso, grazie a questo stupendo viaggio ho avuto la possibilità di poter vivere direttamente quanto avevo solo potuto immaginare mentre scrivevo. D'incanto, conoscendo queste persone e le loro famiglie, sentendole parlare in friulano, ho compreso quanto siano state e sono importanti le proprie radici e le proprie tradizioni vivendo a migliaia di chilometri dalla terra in cui si è nati; ascoltando le parole di Angelina ho rivissuto i primi, difficili anni nella faticosa ricerca di una propria identità e di una propria posizione, tra più generazioni a confronto, in una società a volte ostile verso chi arrivava da altri paesi. Ma soprattutto attraversando il Columbus Centre e Villa Colombo, parlando amabilmente con il signor Gino Vatri, stupendo anfitrione e presidente degli "Alpini della doppia naja", ho capito che ora questa comunità è veramente forte, unita in tutti i suoi membri, fiera del traguardo raggiunto e della maniera in cui è stato ottenuto. In



Lucia Vescovi e Stefano Cassani

certi momenti sembrava davvero di essere in Italia, tra i propri cari, e questo grazie anche alla cordialità e all'ospitalità sempre dimostrate nei nostri confronti. Ho capito attraverso le tante realtà incontrate che il mio lavoro era un lavoro importante, sia per la popolazione italiana sia per coloro che a più riprese emigrarono in Canada. Ho capito in definitiva che ciò che scrivevo era giusto e soprattutto vero.

Lucia Vescovi
Stefano Cassani

Verso il multiculturalismo globale

I miei genitori non perdono occasione per sottolineare come l'italiano sia l'unica lingua che hanno bisogno di sapere per vivere in questo continente, e sembra davvero possibile. In effetti, hanno guidato da un capo all'altro del nord America sapendo solo poche parole d'inglese e francese, e si sono costruiti una vita in Canada e negli Stati Uniti; quello che mi ricordano, sempre è che "ci sono 32 milioni d'italiani in nord America?".

Ma per quanto forte la loro italianità, mai i miei genitori hanno manifestato la benchè minima intenzione di vendere tutto e tornare in Italia (a parte, forse questo terribile momento della storia canadese, con il clima politico che diventa progressivamente sempre più instabile). Non che i miei genitori non amino l'Italia, ma la loro lealtà va a questo Paese, dove hanno trovato quel benessere impossibile nell'Italia devastata dalla guerra. Per loro non esiste contraddizione tra l'essere, allo stesso tempo, italiani e canadesi: una nuova leva di cittadini si è formata almeno nella nostra famiglia.

A trent'anni, decisi che era giunto il momento di tornare a scuola per impadronirmi dell'italiano "ufficiale": mi era necessario per poter discutere con altri italiani e con tutti quelli che parlano l'italiano. Fu più o meno a quel punto che successe qualcosa di strano: spinto dalla mia recente acquisizione dell'italiano, improvvisamente scoprii una nazione chiamata Canada.

Sembra strano, ma è stata la conoscenza dell'italiano che mi ha dato la possibilità di superare l'eterno, fastidioso brontolio delle due "nazioni fondatrici" di questo paese e mi ha dato una

nuova visione del Canada. Per la prima volta nella mia vita il Canada divenne qualcosa di vivo, per me che sono nato qui, perchè ero in grado di parlare del Canada in una lingua che non era né il francese né l'inglese.

Non potevo più a lungo considerare il Canada soltanto come una comunità biculturale Canada che vedevo di fronte ai miei occhi non poteva essere ristretto a sole due culture: era un paese multietnico, culturalmente ben al di là dei confini di Francia e Inghilterra.

Quando iniziai a cercare di spiegare questa esperienza ai miei vicini, mi resi immediatamente conto di aver scoperto un panorama che nessuno voleva vedere. Non c'è un Canada italiano; non ci sarà mai. Così eccomi qui: con una visione, una lingua in comune con mia moglie (mezza irlandese e mezza italiana), una lingua tenuta viva e vegeta con la lettura e la visione dei programmi televisivi italiani. Però senza un posto da chiamare patria.

Sono solo? No, so che in tutto il Canada, e in tutto il mondo ci sono migliaia di persone che, come me, si stanno sempre più rendendo conto di cosa significhi essere una minoranza, forte ma divisa, nel proprio paese.

Già sento qualcuno di voi suggerire a bassa voce: "Perché non te ne torni a casa tua?". Che altro rispondere se non che questa è casa mia? Sono nato qui. E allora? La verità è che, anche se parlo e lavoro in tre lingue diverse, ancora non ho patria. Fiero delle mie radici, avendo scelto di non assimilarmi mai in un'altra cultura, mi è negato il diritto di avere una patria. Questo è il cruccio di molti immigranti di seconda generazione.

Non proveniamo né da là né da qua. Non abbiamo bisogno di scomparire mescolandoci a una cultura dominante. Come ci dobbiamo chiamare?

Contrariamente a quanto accaduto in passato, la strada verso il multiculturalismo non sarà abbandonata. Anche se in molti paesi, ora, assistiamo a un riesplodere del nazionalismo e addirittura, dell'idea di purezza della razza, rimango convinto che il futuro prometta un orizzonte più aperto e vario.

Film, libri e canzoni turche sono prodotti in Germania; film e opere letterarie iraniane, spagnole e giapponesi negli Stati Uniti; libri e canzoni ebraiche, italiane e spagnole in Francia. Il Canada, dove 12 milioni di persone usano lingue non ufficiali, non deve diventare l'eccezione.

Ciò che non può essere espresso in inglese o francese, deve essere detto in un'altra lingua e, allo stesso tempo, dire la canadesità. Forse questi canadesi saranno meno canadesi per questo? Naturalmente no. Tutto quello che ci serve sono dei sottotitoli. Nei film e nella vita. Traduzioni.

Forse un giorno la gente non sarà più classificata a seconda del paese di provenienza, né identificata da caratteristiche genetiche predeterminate. E non sarà identificata dal linguaggio in cui si esprime. Solo allora, credo l'identità sarà stabilita dall'auto-coscienza. Più che tutte le bandiere del mondo, più che tutte le religioni e le lingue del mondo, sarà il genere di società di cui deciderete di far parte a determinare la vostra identità. Non lasciatevi raccontare altre storie. I

Antonio D'Alfonso, scrittore, è l'editore delle Cuemica Editions.

Stella, il fiume che bagna Palazzolo, Precenicco e Titiano

L'interpretazione di certi toponimi richiede la conoscenza delle lingue e del cambiamento di suono avvenuto in esse. Non si può scartare una teoria perché non piace e quando si rigetta una etimologia per un'altra bisogna darne le ragioni e appoggiare l'alternativa con prove. Nomi dall'apparenza latina non hanno necessariamente un'origine latina!

Far derivare l'idronimo Stella o Stale dal latino stilla, stillare e da lastrella diminutivo di lastra e' semplicemente mostruoso.

Bini fa derivare l'idronimo Stella dallo slavo stelja (lettiera per bestiame) e dal friulano Stale (stalla). La sua teoria ha certamente dei meriti e potrebbe essere quella giusta almeno per quanto si riferisce a parte del corso del fiume.

Infatti la parola inglese Stall

(anglosassone steal, stael, islandese stallr, olandese stal, tedesco stall, danese stald) si traduce in italiano con stalla e scuderia. Stall e' affine a stale aggettivo, nome e verbo: stale aggettivo italiano si può tradurre con stantio, vecchio, passo, inacidito (di liquido), sipito, raffermo, logoro, decaduto;

stale bread, pane stantio. Stale nome e' l'urina del bestiame, mentre to stale significa urinare (del bestiame) ed e' comune in diverse lingue. Il toponimo Stella si trova nella contea di Durhatmin Inghilterra e significa tra l'altro pascolo con recinto, posto dove il bestiame e' riparato dal sole, quasi un stalla (vedere the Oxford Dictionary of English Place Names che e' il piu' autorevole dizionario di toponomastica inglese).



Il fiume Stella

La bassa qualita' delle acque dello Stella (almeno per parte del suo corso) e' dovuta a vari fattori tra i quali l'apporto di acque di derivazione superficiale. Nomi come roggia delle Stalle, e lo stesso nome Stella sono la conferma che gli antichi erano a conoscenza dei problemi delle acque del fiume. Il fiume Stella evidentemente era gia' inquinato in epoche passate visto che le sue acque erano associate alle stille, ai collettori di urine, di rifiuti e di reflui vari. Ho, fin qui, volutamente cercato di dimostrare questa relazione, presentando dei fatti inerenti a questa immagine del fiume con la quale pero' sono solo parzialmente d'accordo e

passo subito a spiegare perché:

1) Il nome Stella che come abbiamo visto si trova in Inghilterra, si riferisce ad un toponimo e non a un idronimo.

2) L'aggettivo Stale unito a water (acqua) vuol dire stagnante che sta fermo a lungo, quieto che ha perso vitalita', sapore,

ecc.

3) Il verbo inglese to stall vuol dire: fermare, fermarsi e rallentare e come abbiamo gia' visto e' affine e ha la stessa radice dei verbi to stand e to still

4) To stand si può tradurre in decine di modi diversi tra cui: stare, fermarsi, stagnare, riposare, essere stazionario, essere fisso, ecc. To stand still vuol dire stare fermi, non muoversi, standing water e' l'acqua stagnante

5) L'aggettivo inglese still, anglosassone stille, simile al germanico stellen si può tradurre con: quieto, tranquillo, silenzioso, calmo, non effervescente, costunte.

6) Il verbo to still, quietare, far tacere, reprimere, deriva dall'anglosassone stillan.

Le parole inglesi stall, stale, stand e still sono affini e sono strettamente legate all'idronimo friulano Stella e al toponimo inglese Stella

E' chiaro che l'affinita' di queste parole era nota fin dai tempi antichi. Non c'e' nessun dubbio sull'origine anglosassone di Stella, scegliere l'interpretazione piu' appropriata e' invece piu' difficile perché tutte si addicono benissimo a tutto il corso del fiume o a parte di esso. Stand e still, come abbiamo visto, sono due vocaboli inglesi (anglosassoni) affini che usati insieme formano la frase: (to) stand still che in italiano vuol dire stare fermi o stare fermo.

La Stella e' quindi il fiume dalle acque che stanno ferme o che si muovono poco.

Il fiume Stella ha una modesta pendenza in condizioni naturali, tende ad imprimere alle acque principalmente una funzione di trasporto del materiale organico con tendenza alla sedimentazione ed al ristagno, piuttosto che all'erosione. (Vedere: la qualita' delle acque superficiali della Bassa Friulana, Unita' Sanitaria Locale 8, agosto 1990).

GRAZIE ALPINI DI PRECENICCO!

Gino Vatri

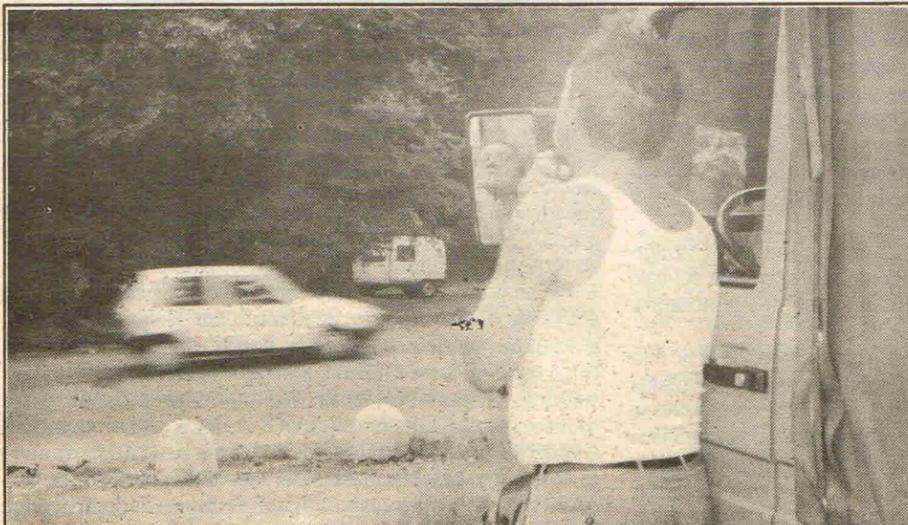
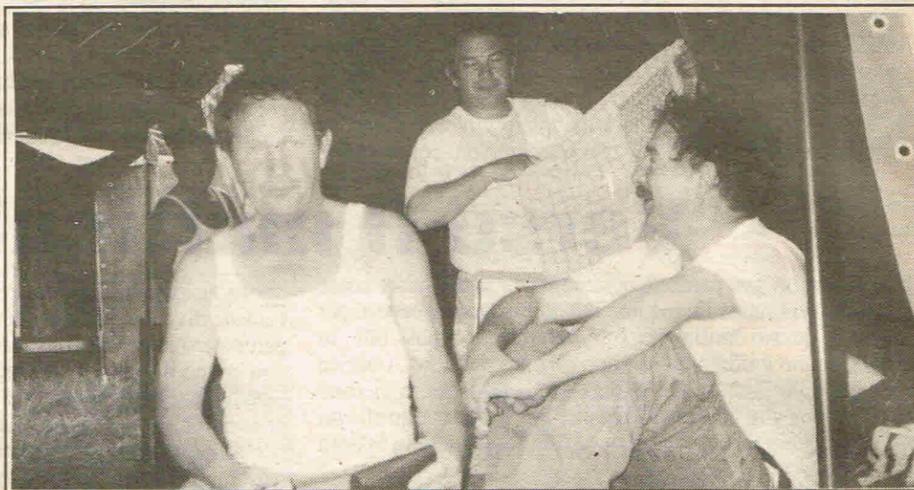
Precenicco e' un paese della bassa pianura friulana e si trova a 37 Km da Udine sulla riva destra del fiume Stella.

Il toponimo Precenicco e' documentato fin dal 1150 ma la sua storia ha inizio molti secoli prima. Per rendersi conto di quanto ricco di storia sia questo paese basta leggere il libro di M. G.B. Altan. Pur essendo nato vicino a Precenicco dove la mia famiglia ha due piccole proprieta', Precenicco era per me un paese che conoscevo solo attraverso libri e giornali.

Tramite l'intervento del coordinatore degli alpini e amico d'infanzia Vittorio Lamon, ho conosciuto il presidente della sezione di Udine Roberto Toffoletti e gli alpini di Proscenico, un gruppo fondato nel 1983 e che conta piu' di cento soci.

In occasione dell'adunata nazionale di Milano, Vittorio Lamon mi ha "consegnato" nelle mani degli alpini di Precenicco che mi hanno portato a Milano, mi hanno dato da mangiare e bere e da dormire e riportato a casa sano e salvo, il tutto e' costato niente, Grazie Alpini.

Gino Vatri



Sudbury

GRANDE FESTA DELLA REPUBBLICA

Anche quest'anno, nella ricorrenza dell'anniversario della Repubblica Italiana, il Gruppo Alpini di Sudbury ha inciso a caratteri d'oro un'altra memorabile giornata nel libro della sua storia.

Dopo ferventi preparativi, il comitato esecutivo aveva finalmente messo a puntino i piani per la festa e si aspettava con ansia l'alba del 7 giugno 1

Di buon mattino infatti l'intero comitato si è recato al Caruso Club e con tanto spirito alpino ha decorato in maniera stupenda la sala maggiore.

Alle ore 10:00 am gli alpini, con membri dell'associazione Nazionale Marinai e Cavalieri della Patria si sono recati nella piazza municipale dove si sono incontrati con le autorità civili.

Il nostro capogruppo Luigi Buttazzoni ha dato il benvenuto al Dr. Roberto Grosso, Vice Console d'Italia a Sudbury, il quale, a sua volta, ha presentato a tutto il corteo il Console Generale Dr. Ferrari Carli. Alla cerimonia dell'alzabandiera hanno assistito oltre al Console Generale e Vice Console, anche il rappresentante regionale il signor Frank Mazzucca, il delegato municipale Gerry MacIntaggart. Con la loro bella divisa erano presenti il presidente dell'associazione nazionale marinai Franco Leone e membri, il presidente e dell'associazione nazionale cavalieri della patria Antonio De Benedet e membri.

E' stata una bellissima cerimonia, qualche raggio di sole penetrava attraverso le bianche nubi irradiando così i nostri volti, mentre si innalzava il tricolore italiano al suono dell'inno nazionale italiano e canadese.

Tra la sfilata di bandiere, Alpini, Cav. della Patria, Marinai, Cav. di Colombo e popolo si è fatto ingresso nel pomeriggio alle ore 3:30 pm nella chiesa di Sant'Antonio. Monsignor Egidio Vallorosi ha celebrato la S. Messa. Autorità religiose erano presenti. Il Coro Caruso ha cantato la Messa di Lorenzo Perosi apportando così solennità e decoro.

Terminata la funzione, ci siamo ritrovati tutti presso la Società Caruso dove, alla presenza di molta gente, il Console Generale ha deposto una corona in onore della Repubblica Italiana al monumento dell'Alpino. A loro volta il Capo Gruppo Luigi Buttazzoni, il presidente dei Cav. della Patria Antonio De Benedet, il presidente Associazione Nazionale Marinai Franco Leone, hanno deposto un bouquet di fiori (verdi, bianchi, rossi) simbolo del Tricolore.

Terminata la cerimonia, il corteo si è avviato verso la sala maggiore del Caruso per continuare con il resto delle attività. La serata dunque si è aperta con la signorina Jasmine Carino al pianoforte. Tra un silenzio di tomba si è ascoltato l'inno nazionale canadese e italiano. Poi la signorina Carino è stata

presentata con un bouquet di fiori dall'alpino Giovanni Zanchetta.

Ha preso poi la parola il maestro di cerimonia l'alpino Giorgio Menegon. Monsignor Egidio Vallorosi recita la preghiera prima del cibo e inizia poi la cena. La serata procede poi con l'introduzione della tavola d'onore e i vari elogi fatti dai diversi ospiti d'onore. Hanno preso la parola il Vice Console Dr. Roberto Grosso; il Console generale d'Italia a Toronto, il Dr. Ferroni Carli il quale ci ha anche riportato con la nostra mente al lontano 1492, ricordandoci cioè il grande navigatore italiano Cristoforo Colombo di cui si celebra il cinquecentesimo anniversario della scoperta del Nuovo Mondo.

Seguono poi il rappresentante Regionale Frank Mazzucca, il delegato municipale Gerry MacIntaggart ed il nostro Capo Gruppo Alpini di Sudbury, l'alpino Luigi Buttazzoni. Come sorpresa per tutti gli invitati come pure anche per il Console Generale abbiamo avuto la 18enne signorina Jesaica Zanchetta studentessa di Marymount che ha recitato la sua omelia appunto su Cristoforo Colombo. Abbiamo così partecipato anche noi sebbene in minima parte, al tributo d'onore che tutto il mondo si prepara a dare al grande navigatore genovese.

Inutile dire che un immenso e caloroso applauso ha invaso la sala. Più tardi abbiamo avuto un repertorio di canzoni alpine con il solista Giuliano D'Attilio accompagnato dal fisarmonicista Mario Morassutti. Terminata pertanto una squisitissima cena (e la cucina della Società Caruso è famosa in tutto il mondo) si è continuato con le festività con l'orchestra dei "Silver Stars". Tutti hanno ballato e tutti indistintamente hanno goduto di una gioiosa e inebriante serata.

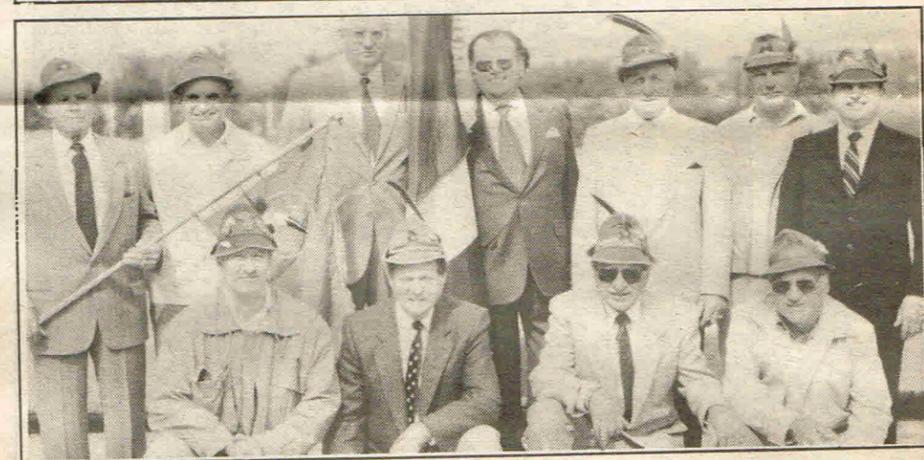
La Festa della Repubblica italiana indetta dal Gruppo Alpini di Sudbury è diventata ormai un evento annuale. Ogni anno si cerca di migliorare e di apportare sempre qualcosa di nuovo, di interessante, qualcosa che stimoli in tutti coloro che vi partecipano il nostro vero spirito alpino.

Infatti, è lo stesso spirito alpino che ci ha riuniti la domenica seguente a partecipare alla S. Messa e alla solenne processione per le strade del quartiere di Gatchell in onore della festa di Sant'Antonio, patrono della parrocchia. Ancora una volta i nostri alpini erano presenti con i loro cappelli e le loro bandiere.

Dandovi appuntamento al prossimo incontro rimango fedelmente vostro. A nome del Gruppo Alpini Sudbury estendo un cordiale saluto e un presto arrivederci.

Luigi Buttazzoni
Il Capo Gruppo.

Le foto sotto si riferiscono alla celebrazione della festa della Repubblica a Sudbury, alla quale oltre agli alpini hanno preso parte numerose personalità del mondo politico e diplomatico.



Comitato esecutivo 1992- 1993



In piedi (da sinistra) Erminio Galasso (Assistente Intrattenimenti), Giuseppe Zanini (Relazioni Pubbliche), Giorgio Menegon (Iscrizioni), Giovanni Talialegna (Assistenza Malati), Dario Toppazzini (Intrattenimenti), Giovanni Zanchetta (Segretario Gruppo)
Seduti (da sinistra): Arturo Del Missier (Vice Capo Gruppo), Luigi Buttazzoni (Capo Gruppo), Giuseppe Leon (Segretario Tesoriere)

Esumate le prime 55 salme degli alpini caduti in Russia

Si è conclusa la prima fase dell'iniziativa dell'Ana

ROVERETO (Ansa) - Si è conclusa la prima fase di esumazione delle salme di soldati italiani - raccolte in vari cimiteri campali sul medio "Don" - appartenenti alle divisioni alpine "Julia", "Tridentina" e "Cuneense". Come ha reso noto a Rovereto (Trento) il prof Guido Vettorazzo, consigliere provinciale dell'Ana (Associazione Nazionale Alpini), reduce da un viaggio nell'ex Urss, la delegazione italiana, inviata dal Commissario generale onoranze ai caduti in guerra, capeggiata dal Ten. Col. Giovanni Aureli, ha già terminato la prima fase di lavoro col ritrovamento di 55 salme esumate nel cimitero di Zapkovo (ex divisione "Cosseria" 89-90

reggimento) come pure nel cimitero di Golubaja Krinzia, con i resti dell'ottavo alpini (divisione "Julia").

L'elenco compilato 50 anni fa dai capellani militari, relativo ai caduti in questo cimitero campale, era di 75 nominativi, mentre la delegazione italiana ne ha rinvenuti 104 dei quali 60 identificati a mezzo piastrina di riconoscimento o di un biglietto rinchiuso in una bottiglia che allora venne posta accanto alla salma.

Nei prossimi giorni altre salme saranno esumate dai cimiteri campali di Selenyj Jar (nono reggimento alpini), Ssaprina (ottavo alpini), Belogorj (Tridentina), Annovka (Cuneense) ed in altri già individuati.

Gli Alpini onorano i Caduti in guerra



TORONTO - Il 21 giugno è stata celebrata a Villa Colombo la S. Messa in memoria dei Caduti delle guerre 1915-18 e 1940-43. Alla presenza di molti reduci, il cappellano militare padre Vitaliano Papais ha avuto profonde parole per coloro che immolarono la propria vita sul campo di battaglia. Erano presenti il presidente internazionale degli Alpini, Gino Vatri; il presidente di Toronto degli alpini Franco Ceschia e la patronessa degli Alpini Palmira Ottogalli Zoratto.

Gemellaggio tra l'Ancr e gli alpini canadesi Premiato Bisinella da oltre 20 anni a Montreal

Simpatico gemellaggio tra la federazione provinciale dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci e il gruppo alpini Canadesi. Il consiglio provinciale dell'Ancr ha organizzato in un ristorante dei Colli Berici un incontro conviviale. Il

presidente provinciale, Giuseppe Crosara, ha offerto al presidente della sezione alpini di Montreal, Fernando Bisinella l'artistica riproduzione del manifesto edito dalla federazione provinciale, in occasione dell'adunata nazionale delle penne nere.

Settimo Costa, uno dei vice-presidenti, di Bassano, ha offerto a Bisinella alcune bandiere tricolori, che verranno utilizzate in Canada, come copertura finale di qualche bara di alpini che saranno purtroppo accompagnati all'ultima dimora. Fernando Bisinella, bassanese da 23 anni in Canada, uno dei tanti che hanno

dovuto lasciare da molti anni la terra natia per cercare migliori fortune altrove, in questo caso in Canada. Sposato con quattro figli, lasciati oltre oceano. Lui, invece, è arrivato in città per l'adunata.

Nel corso dell'incontro era commosso, qualche lacrima ha imperlato ancor di più il suo volto: «Essere qui ha detto - ad un passo dalla mia Bassano è altamente significativo. Dimostra ampiamente che i connazionali laggiù, come me, non sono dimenticati, tutt'altro». Concludendo, ha posto, l'accento su alcuni aspetti della vita dei connazionali di laggiù, i quali soffrendo

all'inizio, poi con il passare del tempo si sono bene integrati nel tessuto sociale e produttivo del Canada. «Lavorando sodo e masticando amaro. Ora, comunque, siamo rispettati». Il gemellaggio tra la federazione dell'Ancr e la sezione alpini di Montreal si è concluso con l'augurio reciproco di migliori fortune e con la speranza che il benessere, ora ben visibile non costringa altri italiani a far le valigie per trovare all'estero migliori fortune e non ci siano altri conflitti mondiali in modo da aver la pacifica coesistenza tra i popoli.

Vittorino Cenzone

Una spedizione per misurare la vetta più alta del Canada



Monte Logan

LOGAN '92

La montagna più alta del Canada è monte Logan e si trova nello Yukon. Nonostante le numerose scalate dopo la prima del 1925, ed i numerosi rilievi con metodi tradizionali, non si sa ancora l'esatta altezza di Mount Logan. Attualmente si pensa che la

montagna abbia una altezza compresa tra i 5.921 ed i 6.050 metri.

Per celebrare il 125esimo anniversario del Canada, The Royal Canadian Geographical Society guiderà una spedizione scientifica per la scalata del monte Logan.

L'obiettivo principale sarà di determinare l'elevazione della montagna facendo uso delle migliori tecniche disponibili.

La scalata avrà luogo in maggio e giugno e l'esatta elevazione sarà annunciata il primo luglio.

Gino Vatri

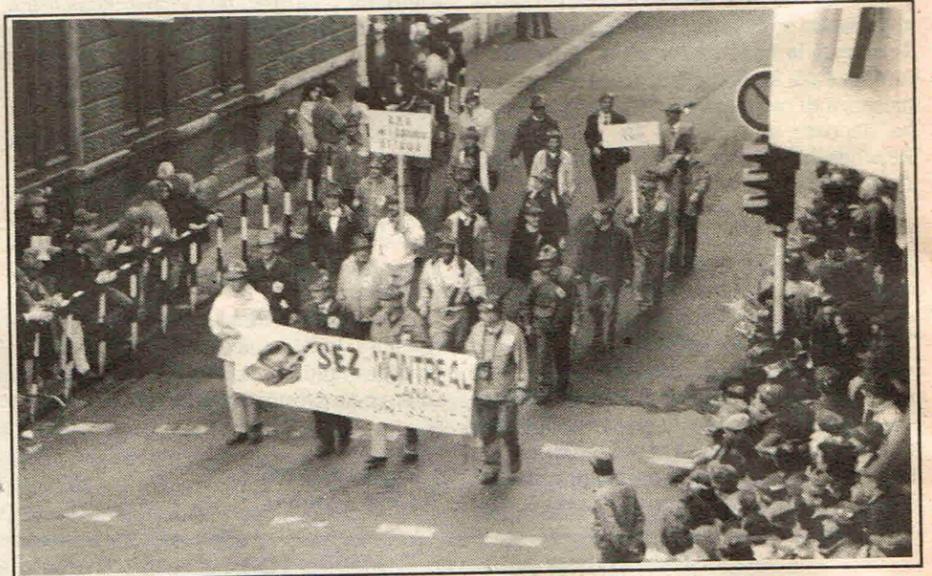
La nave A. Vespucci in visita in Canada

La nave "A. Vespucci", proveniente dagli U.S.A. (dove prenderà parte alle "Celebrazioni Colombiane 1992"), effettuerà una visita addestrativa in Canada presso il Porto Vecchio di Montreal (Quebec) dal 27 luglio al 1mo agosto 1992. La nave avrà a

bordo un totale di 480 uomini tra Ufficiali, Sottufficiali e Marinai, ivi compresi 150 Allievi della Accademia Navale di Livorno.

La visita a Montreal e parte della campagna di istruzione 1992 per gli Allievi della 1 Classe dell'Accademia

Navale ed ha lo scopo di contribuire alla formazione professionale e culturale dei futuri Ufficiali della M.M.I., soprattutto attraverso contatti e visite ad unità operative, addestrative e tecnico logistiche della Marina Canadese.



VII CONGRESSO INTERSEZIONALE ALPINI CANADA

Il Gruppo di Calgary desidera far ricordare a tutti gli Alpini e Simpatizzanti che il VII Congresso Intersezionale Alpini Canada si terrà a Calgary l'11 e 12 settembre 1993.

Tutti i capigruppo e capi sezione riceveranno nelle prossime settimane il programma per il congresso ed un sommario di costi preventivi per l'alloggiamento.

Nel frattempo, cari amici, pensate a questa magnifica opportunità per ritrovarvi con vecchie conoscenze, per

venire a vedere le Montagne Rocciose e visitare Calgary e dintorni con amici e famiglia. Il Gruppo di Calgary organizzerà gite di uno e due giorni, prima del congresso, per visitare località come Banff, Lake Louise, Moraine Lake, i ghiacciai dell'Athabasca ed altri gioielli delle Montagne Rocciose.

A poca distanza da Calgary sarà anche possibile visitare uno dei più interessanti musei sui dinosauri in tutto il mondo, nel Dinosaur Provincial Park di Drumheller. Oppure, se siete

interessati in archeologia e storia dei primi abitanti del Canada, un altro bellissimo parco provinciale (Head Smashed-In Buffalo Jump), vi darà una visione grafica indimenticabile di come le tribù indiane dell'Ovest cacciavano i bisonti non più di 100 - 150 anni fa.

Contiamo su una vostra partecipazione numerosa e vi promettiamo che l'esperienza nel "Western Canada" sarà indimenticabile. Arrivederci a Calgary Dario Sodero